PAROLA VERITÀ FEDE

# Ve l’ho detto e non credete

Spesse volte lo abbiamo già detto. È giusto che venga ribadito ancora una volta. Lo Spirito Santo, attraverso il Libro della Sapienza, rivela che è vana per natura quella mente che è incapace di argomentare, ragionare, dedurre, giungere dalle verità visibili alle verità invisibili. Il Signore ha creato l’uomo dotandolo di discernimento e dei cinque sensi perché fosse capace di ragionare. Per natura lui deve ragionare. Se non ragiona, allora la sua natura si è trasformata. Ma chi trasforma la natura è solo il peccato. È per peccato che l’uomo perde l’uso di se stesso, divenendo esso stesso stoltezza e vanità: *“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo”* (Sir 17,1-14). Se questa opera stupenda di Dio è incapace di argomentare, dedurre, ragionare, giungere dalla verità visibili alle verità invisibili è segno che si è corrotta nella natura: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore”* (Sap 13,1-4). Per natura l’uomo è chiamato a conoscere. Se non conosce, attesta che per sua colpa, per il suo peccato, ha prodotto nella sua natura un grandissimo danno: da natura che è stata creata per ragionare e argomentare è divenuta natura incapace di ogni ragionamento. Ma di questo grandissimo danno e di ogni frutto che questo danno produce l’uomo è responsabile.

*Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?». Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,19-30).*

I Giudei, poiché creati da Dio a sua immagine e somiglianza, sono obbligati a conoscere attraverso le opere il suo autore. Nessuna opera compiuta da Gesù Signore può essere fatta da un uomo. Se un uomo potesse compiere le opere che compie Gesù, anche i Giudei potrebbe compierle, dal momento che anche loro sono uomini. Gesù compie le sue opere perché Dio è con Lui e Lui è con Dio. Anzi le compie per attestare che Lui viene dal Padre, che è stato il Padre a mandarlo. Un cuore sano, una mente non corrotta dal peccato, vede e rende testimonianza: le opere di Cristo Gesù sono opere compiute nel nome di Dio. Ora nessuno potrà compiere le opere di Dio se lui non è gradito a Dio. Cosa invece facevano scribi e farisei? Attribuivano le grandi opere di Gesù al diavolo. Gesù compiva le sue opere per la forza che gli dava Satana. Con questa affermazione non solo attestano di essere vani e stolti per natura, rivelano che la loro natura è anche malvagia, cattiva, votata al male. Essi rivelano una corruzione così grande da essere paragonata alla corruzione che è avvenuta in Satana. Da Angelo di luce è divenuto angelo di tenebre, interamente consegnato a volere il male di ogni uomo. i Giudei del tempo di Gesù sono di natura diabolica. Essi non solo vogliono la morte di Cristo Gesù, vogliono anche che nessuno creda in lui per avere la vita eterna. La loro natura è così corrotta e così malvagia da non poter più emettere un solo atto di fede. Ma di questa corruzione e malvagità essi sono responsabili perché tutto questo è frutto del loro peccato. Il peccato non è nella non fede in Cristo Gesù. Esso è nella trasgressione della Legge del Dio nel quale dicono di credere. La loro fede in Dio è falsa. la Madre di Gesù si prenda cura di noi.

**07 Agosto 2022**